

Il lavoro come arte

26 conversazioni

a cura di Giuseppe Mazzotta

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina: Albrecht Dürer, *Studio di mani con Bibbia*, 1506

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676617-5

Ringraziamenti

Si apre in questo libro un itinerario nel quale domande e risposte, meditate considerazioni, soste e riflessioni, sono, come in un flusso continuo, reciprocamente generative le une delle altre.

Un viaggio, nel quale ventisei conversazioni sono i punti di riferimento per visitare un paesaggio di contenuti inerenti a questioni che, proprio perché determinanti, abitano la nostra quotidianità personale e professionale, talvolta anche oltre la nostra immediata percezione.

E il registro è proprio quello dell'incontro, ossia la conversazione, laddove essa coglie la sfida del tempo presente, articolandosi in pensieri e parole, che dischiudono lo sguardo su ciò che può rendere il lavoro quotidiano un'opera d'arte.

Una sfida colta anche sul piano della sua struttura, visto che si tratta prevalentemente di un e-book che, nella modalità più avanzata, continua ad essere un luogo di risonanze, a partire da quelle del primo lettore o, meglio, ascoltatore, l'amico Davide Caramella.

A chiusura di ogni conversazione, Davide getta un primo sguardo di sapiente e vivace presenza, contribuendo così a questo viaggio che oggi giunge all'incontro con i lettori, ciò anche grazie alla luce negli occhi con la quale egli lo ha sempre guardato.

Sono immensamente grato a tutti coloro che hanno reso possibile questo libro nonché a chi lo leggerà, sperimentando la vitale presenza delle questioni che pone nella propria quotidiana vita professionale.

Giuseppe Mazzotta

Introduzione

Francesco Zini

Le pagine di questo libro ci parlano di persone e del loro lavoro non solo come dovere umano e sociale, ma come una trasformazione della realtà in cui operano per renderla migliore, con dedizione, professionalità e piacere. Quando si creano queste condizioni si crea anche il presupposto perché il lavoro divenga una vera e propria opera d'arte e questo è il vero valore del lavoro, sia come risorsa umana che come "capitale umano".

Il lavoro come capitale umano ormai costituisce il vero valore della nostra società, sia nel significato di espressione delle capacità che valorizzano la dimensione umane del fare, sia come presenza nella società. Ciascuno di noi è portatore di un dono che all'inizio del nostro percorso umano è segreto e nel corso della vita emerge come tesoro non più nascosto, ma pronto a donarsi agli altri. Questo percorso del dono a ben vedere costituisce il senso della vocazione umana all'altro. Il tesoro si condivide come si condividono i doni, si gioisce nel rendere pubblico il suo valore e le persone incontrate dall'autore hanno scoperto e ricercato il loro dono con tutte se stesse. La ricerca è la linfa interiore, sofferta e faticosa, ma piano piano, lentamente si svela come una chiamata e "fiorisce". Ciascuno degli autori viene chiamato ad un appello e ognuno risponde alla chiamata come a scuola: *presente, eccomi, ci sono, sono pronto*; con tutto me stesso, con il mio dono e con le mie *capabilities*, a testimoniare il valore del donare agli altri quello che ho imparato e quello che sono. In questo risiede la cifra di tutte le conversazioni del libro: nell'individualità del percorso di ciascuno che è unica, preziosa, inimitabile proprio perché "in-divisa" dagli altri. Di quella persona straordinaria ce ne sarà "solo una" nella storia umana e per questo siamo chiamati a dare il massimo e a rendere la nostra vita "unica", come una *forma di restituzione per il debito di essere nati*, portando qualcosa di nuovo e di irripetibile della propria presenza. Quando veniamo alla luce, diventiamo una nuova presenza nel mondo e siamo chiamati a portare quella luce nel corso della vita con "serietà", "verità" e "presenza", perché non sappiamo "quanti inverni, primavere, estati e autunni" ci toccheranno. Per cui ogni momento è prezioso e ogni giorno bisogna camminare aggiungendo un passo proficuo. Così si cresce in consapevolezza e saggezza, con la capacità di comunicare e di relazionarsi con gli altri a questo livello, rispettando la storia di ognuno, le diverse altezze, i tempi di ognuno, le difficoltà, i "rallentamenti", le "sbandate" e i fallimenti. Il rispetto della storia di ciascuno e della sua narrazione ci unisce

nella fatica e nel riscatto, ci responsabilizza nel condividere la risoluzione dei problemi, nel raccontare le soluzioni e nel proporre una via. Ognuno apre una strada e deve “scoprire la sua traccia nel deserto” così da portare qualcosa “in più” nel mondo che prima (o fino ad allora) “non c’era”, creando ed aggiungendo un bene, una buona pratica, un’impresa, un’avventura, una persona, delle relazioni, un’eccellenza, dei processi, una storia d’amore, un’amicizia, una scoperta, delle soluzioni, un sorriso inaspettato, un aiuto concreto e materiale, un gesto di carità anonimo, una felice sorpresa, un’attenzione particolare, un gesto improvviso e originale che darà lavoro a tante persone.

In questo senso le risposte degli autori in questa raccolta di conversazioni, testimoniano la possibilità di ognuno di noi di *stupire il mondo*, facendo della nostra vita un’impresa e rendendo la nostra vita un’opera d’arte. Cosa significa? Come si fa un’opera d’arte? Cosa differenzia un’opera d’arte da un’opera comune? L’essere, essa stessa, un’opera “impossibile”. Sì, l’opera d’arte si manifesta come un’opera che ai più risulta impossibile, impensabile da compiere, “improbabile”: ma ad un certo momento, in certo luogo, *improvvisamente*, qualcuno da solo o in compagnia, come singolo o come squadra, la trova e “la compie”, facendola uscire dall’idea. In questo caso per l’arte non c’è un corrispettivo e non può essere solo commissionata, poiché non basta la remunerazione o il semplice successo di una carriera immacolata per poterla realizzare, ma il senso profondo del fare, oltre gli obiettivi prestabiliti. In fondo la nostra società occidentale è quella dell’*homo faber* che attraverso il valore del lavoro, da dignità alla persona, in ogni ambito e in ogni settore, al di là delle condizioni di partenza. Non si tratta di arrivare o di ricevere un premio né di essere egoisti, ambiziosi o narcisisti, ma aprirsi agli altri e donargli qualcosa che non hanno. In questo senso ognuno può donare qualcosa al di là delle capacità o delle abilità. Non abbiamo nell’arte del lavoro l’egolatria del potere, che magari appartiene ad altri ambiti del sociale.

Nel lavoro d’arte c’è sempre un *servizio all’arte*, qualcosa di sovrappiù, di fondamentalmente gratuito, in cui non si misura il tempo, né si calcola la fatica. Il senso del dovere si confonde con quello del piacere, per cui nel lavoro ci si eleva e si aprono finestre dove chiunque può guardare nuovi mondi e orizzonti inaspettati. In tutte le storie raccontate nelle conversazioni si scorge un dialogo continuo tra mondo interiore e le pratiche concrete di tutti in giorni, in cui nel quotidiano ci si mette alla prova non per rivaleggiare e competere con l’avversario, ma per lavorare insieme, facendo rete. Infatti sa lavorare bene chi non compete con l’altro collega per metterlo in cattiva luce, chi non ha paura di valorizzare l’altro, chi si congratula dell’altrui promozione o successo, chi sta con chi in quel momento ha perso o è escluso e magari, in un altro momento, salirà sul carro del vincitore. Nel lavoro d’arte non ci sono capi, ma collaboratori, in cui tutti uniti si gioca la stessa partita, anche con chi sta in panchina o in tribuna. L’unità e l’alleanza fanno la forza di *equipe* di un’azienda: la fraterna

collaborazione di un gruppo di persone, rende un ufficio una comunità sociale, una micro comunità politica e a volte quasi familiare. Quando questo accade si normalizza il miracolo del lavoro come opera d'arte, si realizzano sinergie e scambio proficuo, si aprono nuovi fronti e si sviluppano nuove idee e nuovi prodotti e nuove procedure creative. L'arte è creatività e quando il lavoro diviene opera d'arte, è creativo ogni giorno, è una sfida per migliorare per scoprire "cose nuove", per affrontare una difficoltà e superarla insieme in un continuo sviluppo e progresso. Questa collaborazione sinergica tra le persone "competenti" è strategica per ogni società (pubblica e privata) e diviene cooperazione al bene comune.

Certamente siamo in un'epoca in piena evoluzione tecnologica che investe tutti i campi della ricerca e dell'umano, come le relazioni lavorative e gli stessi lavori. Inoltre stanno cambiando di pari passo le modalità operative e gli strumenti di attuazione del lavoro. In futuro avremo più tempo da dedicare agli aspetti intellettuali e "mentali", dovremo svolgere sempre meno operazioni ripetitive e alienanti. Questo processo di sviluppo determinerà una nuova "ecologia" umana, con nuovi equilibri da trovare; ma questa nuova sfida, con cui ciascuno dovrà confrontarsi nel proprio settore di lavoro, non modificherà la sostanza dell'opera d'arte. Anche nel mondo dell'IA, della rivoluzione industriale 4.0, dei social, della domotica, del metaverso, dell'ologramma, del *cyborg* transumano, il problema di far diventare la propria attività un "capolavoro", rimarrà immutato. Cambieranno e si amplieranno le occasioni e si potenzieranno gli strumenti per scegliere ancora più liberamente, verranno implementate le funzioni e i mezzi di lavoro, ma il fine e la domanda rimarranno immutati: come realizzare nel tempo limitato che abbiamo, nella contingenza della finitudine umana, qualcosa che rimanga *dopo di noi*? Qualcosa che duri? Dalla lettura del testo si evince che questo è proprio l'obiettivo dell'opera d'arte del nostro lavoro: fare qualcosa che migliori il mondo, che lasci una traccia a volte invisibile o che finirà nei libri di storia, a volte nascosta e silenziosa, non importa: *i lavori d'arte rimangono sempre, non passano e procurano noia*. Ciò che avremo fatto di buono avanzerà inesorabilmente con noi e dopo di noi, porterà frutto, saranno semi che germineranno oltre la nostra stessa generazione, perché i frutti di quel lavoro continueranno "a lavorare" anche nel futuro. Allora lavorare bene e "prendere sul serio il proprio lavoro", significa, nel piccolo come nel grande, trasmettere conoscenze e dare gli strumenti critici per ampliarle e accrescerle. Significa insegnare agli allievi a prendere sul serio la vita e il tempo che ci è concesso, *facendo un'impresa che dovrà andare avanti senza che nessuno sia indispensabile*. Allora la propria professione diventa un "professare", un esercizio dell'arte nobile di comunicare all'esterno, di parlare di sé e di svelarsi.

Leggendo il libro con attenzione si ritorna sempre al tema del dono da cercare dentro di sé, che poi è il centro e il senso profondo della propria esistenza e una volta trovato, donarlo agli altri, manifestandolo, condividendolo e rendendolo

fruibile a tutti. Questo è il senso dell'opera d'arte, che prima o poi fuoriesce dalla dimensione intima e interiore e si fa luce: comincia a vivere di vita propria al di là anche delle intenzioni dell'autore e dell'artista. Ecco allora che in tutte le conversazioni di questa preziosa raccolta esce il senso di raccontare queste opere attraverso la testimonianza diretta e immediata delle domande e delle risposte su ciò che si è capito del significato del proprio lavoro. Gli autori svolgono una straordinaria autoanalisi delle proprie esperienze lavorative e dei propri ricordi professionali maturati in anni di confronto e dobbiamo essere grati all'Avv. Giuseppe Mazzotta per questo resoconto-raccolta di domande mai banali e con continue osservazioni pertinenti. In quest'opera fresca e innovativa si raccoglie la testimonianza di persone che si incontrano in un libro per dare preziose indicazioni, consigli e suggerimenti per i più giovani che si affacciano al mondo del lavoro, cercando di trovare quello che risponde alla propria vocazione, ai propri interessi e alle proprie inclinazioni. Non è facile e richiede molto impegno e pazienza, ma alla fine il premio è proprio quello di lavorare senza durare fatica, perché si sta svolgendo un lavoro che realizza la persona, nel diventare ciò che sei, attraverso la sua manifestazione e il suo modo di essere.

C'è un termine che accomuna tutti gli autori intervenuti e le loro risposte: l'esposizione. Non nel senso dell'esposizione letteraria, narrativa o stilistica, né di ostentata esibizione nel mostrare compiacimento per ciò che si è riusciti a fare o nell'orgoglio rispetto alla propria luminosa carriera, ma nel senso di mostrarsi per quello che si è, senza vergogna o timore. C'è nelle loro risposte una *mostrazione di se stessi*, uno spogliarsi, un disvelamento di fronte ai lettori per raccontare e narrare un discorso, un vita spesa cercando di *fare bene per il bene*. In questo senso si percepisce la loro responsabilità sociale, perché il bene è per tutti e quando "si fa il bene" si raggiunge la suprema forma d'arte. Una vita riuscita la loro, perché spesa per qualcosa, per migliorare la situazione esistente, sapendo cogliere le opportunità e le situazioni e gli incontri, per far vedere che si può lavorare bene senza fare del male agli altri, senza imporsi, senza egolaria, ma con umiltà determinata e lucida, per arrivare a realizzare un progetto e un'opera d'arte appunto. Non si tratta quindi di essere eccezionali o di essere per forza eroi o essere riconosciuti come straordinari, ma c'è una passione sotterranea che unisce le persone che l'autore ha incontrato e che li rende tutti semplici e accessibili, con la loro spontaneità nel considerare "normale" il loro lavoro come opera d'arte.

Note biografiche

Umberto Ambrosoli è avvocato del Foro di Milano e saggista ed editorialista del Corriere della Sera. Autore del libro *Qualunque cosa succeda*, sulle vicende del padre, anch'egli avvocato, Giorgio Ambrosoli, che nominato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana e delle attività finanziarie di Michele Sindona, fu assassinato l'11 luglio 1979.

Ottavio Banti già professore ordinario di paleografia latina presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa, è stato insignito dell'onorificenza dell'*Ordine del Cherubino* per i suoi particolari meriti scientifici. Autore di numerosissime pubblicazioni in tema di storia medievale, tra le quali, *Civitas e Comune nelle fonti del secolo XII* e *Le origini del Popolo*.

Stefano Bargellini è attualmente direttore della Sicurezza di Fiera Milano SpA. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Pisa, è Commendatore al Merito della Repubblica. Fu il primo a dirigere, nel 1980, il neonato nucleo sperimentale di polizia di quartiere, prassi poi adottata da numerosi comuni italiani. È stato per molti anni direttore affari generali e sicurezza Vodafone.

Marco Bartoletti imprenditore alla guida della BB S.p.A., un'azienda meccanica di precisione che produce, per i più importanti marchi dell'alta moda e della grande industria manifatturiera, accessori di elevata qualità, realizzati nei materiali più vari quali acciaio, alluminio, ottone, legno e materiali plastici. Nella BB S.p.A. sono impiegati oltre duecentocinquanta dipendenti.

Paola Binda docente di Fisiologia presso il Dipartimento di Ricerca Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia. Dopo gli studi universitari e il dottorato in Neuroscienze cognitive all'Università Vita-Salute San Raffaele, ha lavorato come ricercatrice alla University of Washington. Nel 2018 si è aggiudicata il prestigioso finanziamento: *Starting Grant* dello *European Research Council*.

Giovanna Bonanno è avvocato. Si è laureata a Pisa dove a ha proseguito l'attività professionale sino a quando, nel 2018, è stata eletta consigliere comunale ed ha successivamente ricevuto dal Primo cittadino la delega Sicurezza cittadina. Polizia Municipale. Contrasto alle mafie e cultura della legalità oltre che per Politiche di e-government e dell'impiego delle tecnologie digitali.

Silvia Calamandrei è traduttrice e curatrice di opere saggistiche e letterarie, in particolare relative alla Cina contemporanea. Si è laureata nel 1969 in Storia contemporanea alla Sapienza di Roma. Ha curato, come traduttrice, *Homo pekinensis* (Editori Riuniti), *Il tè dell'oblio* (Einaudi). Dal 2007 è Presidente della Biblioteca Archivio "Piero Calamandrei" istituzione del Comune di Montepulciano.

Massimo Ciccozzi è ordinario di Statistica Medica ed Epidemiologia, direttore dell'Unità di ricerca in Statistica Medica ed Epidemiologia Molecolare presso la facoltà dipartimentale di Medicina e Chirurgia dell'Università Campus Bio-Medico di Roma. È stato tra i primi al mondo a dimostrare il passaggio del virus dal pipistrello all'uomo e a studiare le mutazioni del virus Covid-19.

Pierluigi Consorti professore ordinario nell'Università di Pisa insegna "Diritto ecclesiastico", "Diritto canonico" e "Diritto comparato delle religioni", è presidente dell'Associazione dei professori universitari della disciplina giuridica del fenomeno religioso (Adec). Segretario generale della Fondazione "Remo Orseri per la collaborazione culturale fra i popoli", è autore di *La remunerazione del clero* e *La rivincita della guerra*.

Leonardo Degl'Innocenti è un magistrato presso l'Ufficio di sorveglianza di Pisa. Ha svolto le funzioni di Pubblico Ministero, di Magistrato di sorveglianza, di Giudice del dibattimento penale. È autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto e procedura penale e di diritto penitenziario tra le quali *Il rimedio risarcitorio ex art. 35-ter ord. pen. e la tutela dei diritti del detenuto*.

Bice Del Giudice avvocato civilista del Foro di Pisa, dal 2020 riveste la carica di assessore alle politiche culturali, al commercio, al turismo, alla valorizzazione del territorio e all'artigianato artistico presso il Comune di Cascina ove è promotrice, anche in epoca precedente al suo attuale incarico, di iniziative ed eventi culturali.

Luisa Di Menna è musicista docente di violino. Si è diplomata presso il Conservatorio L. Cherubini di Firenze e laureata col massimo dei voti e la lode in Cinema Musica e Teatro presso l'Università degli Studi di Pisa. Dal 2011 è co-fondatore e Presidente dell'Orchestra Arché, con la quale ha realizzato numerose produzioni lirico-sinfoniche.

Pietro Dubolino giudice presso la Suprema Corte di cassazione dal 1989 al 2015. È autore di numerose pubblicazioni di carattere giuridico, editate prevalentemente dalla casa editrice La Tribuna, tra le quali *Il codice civile commentato con la giurisprudenza di legittimità*, pubblicato con cadenza annuale dal 1978 al corrente anno 2022, oltre al *Codice delle leggi penali speciali*.

Michele Figus è professore associato di malattie dell'Apparato Visivo, Direttore della Scuola di Specializzazione in Oftalmologia presso l'Università di Pisa. È stato per quindici anni Dirigente Medico di I Livello presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana. Nel 2016 ha conseguito il Diploma di Eccellenza in Oftalmologia rilasciato dall'European Board of Ophthalmology (2016)

Laura Guerrini medico, specialista in Pediatria con indirizzo Neonatologia e Patologia neonatale. Assistente di primo livello presso la U.O. di Neonatologia di Pisa. Incaricata presso la U.O. di Neonatologia di Pisa per: "Gestione, studio, verifica e controllo della 'care' neonatale e delle problematiche di etica nella gestione del neonato in T.I.N".

Giuliano Maffei avvocato civilista nel Foro di Pisa. Dal 2008 ricopre la carica di Presidente della Fondazione Stella Maris: l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "Stella Maris" si occupa delle problematiche neuropsichiatriche riguardanti il cervello e la mente dei bambini e degli adolescenti. È socio fondatore del Rotary Club di San Miniato.

Lietta Manganelli, figlia unica di Giorgio Manganelli, a sua volta scrittore, giornalista, critico letterario, promuove con grande passione la conoscenza delle opere editate

e inedite del padre. È fondatrice e curatrice del Centro Studi Giorgio Manganelli. È recentissimamente uscito, per La nave di Teseo, il suo ultimo libro *Giorgio Manganelli. Aspettando che l'inferno cominci a funzionare*.

Gloria Marconi campionessa italiana assoluta dei 3000 metri nell'anno 2002, due volte campionessa italiana assoluta dei 5000 metri nel 2002 e 2004, tre volte campionessa italiana assoluta dei 10000 metri e altro ancora fino al titolo di campionessa italiana assoluta. Frequentata la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Ateneo di Firenze, oggi è specialista massofisioterapia in ambito sportivo e terapeutico.

Agostino Mattioni è docente di violino e viola. Inizia lo studio del violino alla Scuola di musica di Fiesole ove consegue il diploma nel 2001. Fa parte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ed ha partecipato alle prestigiose stagioni cameristiche "I Concerti del Quirinale" e "Le Domeniche dell'Auditorium" suonando in diretta su RAI Radio Tre.

Federico Niccolini è professore associato di Organizzazione Aziendale all'Università di Pisa. Dal 2007 è affiliato al dipartimento di "*Human Dimension of Wildlife and of Natural Resource Recreation and Tourism*" presso la Colorado State University (USA). Dal 1999, Niccolini è un membro del World Commission on Protected Areas (WCPA) dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

Pierluigi Nieri è un architetto, attualmente funzionario restauratore MiBACT presso la Direzione Regionale Musei della Toscana sede di servizio Museo Nazionale di San Matteo, Pisa. Docente nell'Istituto per l'Arte e il Restauro di Firenze, è autore, tra l'altro, de *Il restauro del Redentore benedicente del Beato Angelico al Museo Nazionale di San Matteo a Pisa: dati diagnostici, tecnici e materiali*.

Francesco Pasqualetti è un direttore d'orchestra e scrittore. Diplomato in pianoforte e in composizione nei conservatori di Lucca e di Firenze, si è perfezionato in direzione d'orchestra all'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Gianluigi Gelmetti e alla Royal Academy of Music di Londra. Autore, per Rizzoli, de *La regina della notte*.

Tommaso Strambi, laureato in Giurisprudenza a Pisa, ha conseguito il master in Comunicazione e Media al "Cesare Alfieri" di Firenze. È stato vice capocronista della redazione di Firenze de La Nazione, ha guidato quella di Siena. Dal marzo 2015 è responsabile della redazione pisana. È autore di numerosi libri di inchiesta giornalistica tra i quali *I compagni del Monte* e *Vite deragliate*.

Sautufau è un Dj, sound designer, con il nome d'arte che rimanda alla zona in cui è cresciuto, in Sicilia, alle pendici dell'Etna. Terminati gli studi superiori, compie numerosi viaggi all'estero che gli permetteranno di entrare in contatto con numerosi stili e tendenze musicali. Dalla seconda metà degli anni '90, inizia a lavorare prima nelle emittenti locali, poi regionali, fino al 2000, fino a quando entra nel gruppo di RTL 102.5.

Salvatore Settis è archeologo e storico dell'arte. Ha diretto a Los Angeles il Getty Research Institute (1994-99) e a Pisa la Scuola Normale Superiore (1999-2010). Presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali (2007-2009) e membro fondatore di European Research Council (2005-2011). L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" gli ha conferito la laurea *honoris causa* in Giurisprudenza.

Francesco Tagliente è stato Prefetto di Pisa. Già Questore delle città di Firenze e di Roma. A conclusione del suo servizio attivo, gli è stato dedicato un libro: *Buone pratiche*

a Palazzo Medici. Per il suo contributo alla gestione del Grande Giubileo del 2000 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito della benemerita di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Francesco Zini è professore associato di Storia delle Dottrine Politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali – DISPI dell'Università degli Studi di Siena. Autore, tra le molte pubblicazioni, nel 2021, per Mimesis di *Per una rinnovata bioetica della cura della persona* e per Studium di *Biopolitica dell'emergenza pandemica. Profili bioetici e biogiuridici.*

Indice

Ringraziamenti <i>Giuseppe Mazzotta</i>	3
Introduzione <i>Francesco Zini</i>	5
Umberto Ambrosoli <i>Non sacrificare mai per la vita le ragioni della propria vita</i>	9
Ottavio Banti <i>Dialogo sulla storia e sul senso che esprime nei caratteri che la riconducono a noi</i>	21
Stefano Bargellini <i>Forma, gentilezza e disponibilità: mezzi che superano ogni genere di resistenza. I segreti? muoiono da soli</i>	31
Marco Bartoletti <i>Mi son sempre chiesto: «ma per quale motivo ho il lavoro in mano e non lo devo fare io?». L'impresa etica? Quella nella quale è possibile entrare e che sente il dovere di uscire da sé</i>	43
Paola Binda <i>Ciascuno di noi vede le stesse cose in modo diverso dall'altro. L'impegno per l'interdisciplinarietà ha il fascino di uno sport estremo</i>	55

- Giovanna Bonanno 69
Includere le risorse di chi collabora con te genera ritmo e armonia.
La prima forma di tutela delle opere d'arte nei centri storici?
Il rispetto della ricchezza che ci regalano
- Silvia Calamandrei 79
Le rovine dei capolavori dell'arte sono cicatrici dello spirito
- Massimo Ciccozzi 89
La scienza è libera?
Sì, quando ha come padroni la curiosità ed il dubbio
- Pierluigi Consorti 99
La gestione dei conflitti precede e supera la prospettiva di una loro soluzione
- Leonardo Degl'Innocenti 111
La pena è certa.
Considerare il valore e le risorse della persona che la sta scontando può aiutare a migliorarne l'esecuzione
- Bice Del Giudice 123
Servire gli altri aiuta tutti noi a diventare quello che siamo.
Itinerari e percorsi nel politically incorrect
- Luisa Di Menna & Agostino Mattioni 135
Un musicista innamorato respira dai pori della pelle della musica.
Un bravo insegnante impara continuamente quello che insegna
- Pietro Dubolino 145
Compito del Giudice non è fare giustizia ma applicare la legge con giustizia
- Michele Figus 157
Quando si finisce al buio si pensa solo di poter abitare il domani e la cura richiede, oggi, le parole che permettono di ricominciare a guardarlo

Laura Guerrini	167
<i>Anche un bambino prematuro ti allarga le braccia</i>	
Giuliano Maffei	177
<i>La vita si può disegnare anche su una pista cifrata</i>	
Lietta Manganelli	193
<i>Non è l'autore che scrive le parole sono le parole che si scrivono quindi le parole non hanno paternità le parole son parole. Fare l'editor? Come guidare l'autobus da Roma a Velletri e farlo molto bene</i>	
Gloria Marconi	205
<i>Ho preso parte alle gare di paese con l'entusiasmo poi conservato nelle competizioni internazionali per il desiderio di trovare me stessa nella corsa prima che nel risultato</i>	
Federico Niccolini	215
<i>Rialfabetizzare il discorso sulla natura e riconnetterci con essa, ci riabituerà al micro, l'infinitamente piccolo, nel quale abita lo scopo della nostra vita, l'Infinitamente Grande. La conchiglia bianca di un mollusco su una sponda ghiaiosa del Maine mi emoziona, perché è tutto il mare</i>	
Pierluigi Nieri	227
<i>La materia parla. L'opera d'arte è un libro non scritto</i>	
Francesco Pasqualetti	237
<i>Cos'è il silenzio che cos'è per un musicista? «È come la grande madre terra». La vita professionale? «Cominciare e ricominciare»</i>	
SAUTUFAU	249
<i>Da ragazzo inseguivo la musica comprando i vinili. La magia della radio non si deve spiegare ma si può comprendere</i>	

Salvatore Settis	259
<i>«La lungimiranza deve avere lo sguardo di Giano».</i>	
<i>Il paesaggio non è un casuale mosaico ma un'armoniosa mappa che riflette la storia e la cultura.</i>	
<i>Una stratigrafia di presenze ed assenze</i>	
Tommaso Strambi	267
<i>Il giornalista cerca la verità.</i>	
<i>Una frase che la competenza e l'esperienza permettono di leggere anche dall'ultima parola alla prima</i>	
Francesco Tagliente	277
<i>"Farsi prossimo"</i>	
<i>ossia agire sul corridoio, fisico e mentale, della vicinanza, costituisce il miglior ingrediente per la valorizzazione del territorio</i>	
Note biografiche	289

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di marzo 2023